

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 giugno 1985)

INDICE

CASCIA ed altri: Per un intervento volto a garantire il sollecito completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Orte (Viterbo)-Falconara (1811) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	Pag. 1158	Sul numero delle richieste di attribuzione della cittadinanza presentate ai sensi della legge n. 123 del 1983 (1769) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 1166
CROLLALANZA ed altri: Per un intervento presso l'Unione Sovietica volto al recupero della pellicola del film italiano del 1910 «Il granatiere Rollan» rinvenuta a Kharkov (1543) (risp. CORTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1160	GHERBEZ, BATTELLO: Per l'assunzione presso le Questure di alcune province del Friuli-Venezia Giulia di un adeguato numero di personale che conosca le lingue slovena e croata (1326) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1167
DE CATALDO: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alle conseguenze derivanti dalla soppressione della Cassa per il Mezzogiorno a quegli enti locali che, non avendo appaltato i lavori entro il 31 luglio 1984, perdono il finanziamento delle opere incluse nel pacchetto Bankers Trust, con particolare riferimento al comune di Aliano (Matera) (1264) (risp. DE VITO, <i>ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	1160	GIANOTTI: Per un intervento volto a consentire l'uso di apparecchi per la videoproduzione nei locali di pubblico spettacolo, in relazione a quanto disposto dalla Questura di Torino (1466) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1168
FLAMIGNI: Sull'attività svolta dalle scuole di polizia per la formazione e l'aggiornamento del personale della pubblica sicurezza dopo l'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 (1519) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1161	GIUST: Per una chiara interpretazione dell'ottavo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, in merito alla sospensione dell'attività commerciale per le aziende non ancora in possesso dei registratori di cassa e/o dei rotoli fiscali (461) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i>)	1169
Sui criteri adottati per la scelta dei 22 funzionari dirigenti della polizia di Stato promossi il 4 marzo 1985 alla funzione di questore, con particolare riferimento alla nomina del dottor Achille Bergamo (1751) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1164	RIGGIO: Per l'abbreviazione dei tempi necessari al rilascio della carta di circolazione per gli autoveicoli di nuova immatricolazione (1855) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1170
GARIBALDI: Per un intervento volto a chiarire quanto previsto dalla legge n. 123 del 1983, concernente disposizioni in materia di cittadinanza, per la determinazione del requisito di residenza (1725) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1165	VALITUTTI: Per la predisposizione di un'indagine sulla gestione della USL di Guidonia Montecelio (Roma) (1496) (risp. CAVIGLIASSO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	1170
		VECCHI: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi dei disagi provocati ai viaggiatori dall'interruzione nella giornata di giovedì 14 febbraio 1985 della linea ferroviaria Firenze-Bologna (1660) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1173

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

CASCIA, GIUSTINELLI, COMASTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'esecuzione delle opere di raddoppio di alcune tratte della linea ferroviaria Orte-Falconara, a suo tempo appaltate secondo le procedure stabilite dalla legge n. 17 del 1981 (piano integrativo delle Ferrovie dello Stato) sta subendo forti ritardi;

considerato che appare conseguentemente urgente, ai fini del raddoppio totale dell'intera linea, procedere alla definizione delle restanti scelte progettuali e finanziarie da inserire nel piano poliennale delle Ferrovie dello Stato;

considerato, altresì, che, a seguito di tutto ciò, i consigli di 27 comuni umbromarchigiani si sono riuniti in seduta congiunta il 23 marzo 1985, a Foligno, decidendo di costituirsi in comitato permanente con le Province e le Regioni interessate, al fine di collaborare con l'Azienda ferroviaria e con il Ministero per affrontare in modo democratico e partecipativo i problemi e le difficoltà di cui sopra,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni dei ritardi denunciati e le iniziative per colmarli;

se il Ministro intende accogliere tempestivamente l'invito dei 27 comuni ad organizzare un incontro tra il suddetto comitato ed i rappresentanti del Ministero dei beni culturali, delle Soprintendenze interessate, del COMAVI e della 3^a unità speciale, al fine di concordare le modalità e i tempi degli interventi.

(4 - 01811)

(2 aprile 1985)

RISPOSTA. — Le prestazioni e i lavori per il potenziamento della linea Orte-Falconara nell'ambito del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successivo decreto ministeriale del 10 settembre 1981, n. 1881, sono stati affidati con una concessione di prestazioni integrate al consorzio COMAVI, costituito dalle imprese Società italiana per condotte d'acqua s.p.a., Mazzi impresa generale co-

struzioni s.p.a., FINCOSIT s.p.a., Grandi lavori s.p.a., VIANINI lavori s.p.a., CCPL consorzio cooperative di produzione e lavoro. Le prestazioni sono decorrenti dal 29 gennaio 1984.

Considerato che fra Orte e Nera Montoro i lavori di raddoppio sono in corso da alcuni anni a carico di precedenti stanziamenti straordinari e che fra Narni e Terni il doppio binario è già in esercizio, le previsioni del programma integrativo si riferiscono al raddoppio nei tratti Nera Montoro-Narni, Spoleto-Foligno e Jesi-Falconara, con avvio dei lavori verso Fabriano, oltre ad interventi di miglioramento tecnologico fra Foligno e Jesi.

Avuto riguardo, altresì, al ruolo di linea fondamentale che è proprio della trasversale Orte-Falconara, l'Azienda ferroviaria ha anche considerato l'opportunità di anticipare la progettazione del raddoppio nei rimanenti tratti Terni-Spoleto e Foligno-Jesi che sarebbero rinviati al piano poliennale, così da accelerare gli interventi per il completamento del potenziamento sull'intera linea non appena fossero in futuro disponibili i relativi ulteriori finanziamenti.

Le progettazioni riguardano:

la redazione dei progetti definitivi per il raddoppio del binario nei tratti Nera Montoro-Narni, Terni-Spoleto-Campello, Foligno-Fossato di Vico-Jesi, nonché delle opere sostitutive di tutti i passaggi a livello esistenti nel tratto Narni-Terni, prevedendo di operare, relativamente al tratto Nera Montoro-Narni, conformemente alla deliberazione della Regione Umbria n. 1917 del 15 aprile 1982 resa esecutiva il 4 maggio 1982;

il completamento dei progetti definitivi per il raddoppio dei tratti Campello-Foligno e Falconara-Jesi, conformemente ai progetti di massima già approvati dalle Regioni Umbria e Marche, rispettivamente, con la deliberazione n. 2877 del 1° giugno 1982, divenuta esecutiva in data 22 giugno 1982 (Campello-Foligno), e n. 2553 dell'8 giugno 1982 (Falconara-Jesi);

la redazione dei progetti esecutivi dei tratti Nera Montoro-Narni, Campello-Foligno

gno, Jesi-Falconara, di parte della sola sede fra Montecarotto e Jesi, compresi gli impianti di armamento ed elettrici, le opere sostitutive dei passaggi a livello (fra cui alcuni nel tratto Narni-Terni), gli adeguamenti delle stazioni interessate con costruzione di fabbricati per alloggi di servizio e di sottostazioni elettriche, nonché gli impianti di controllo centralizzato del traffico (CTC) da Foligno a Jesi con un nuovo posto di movimento fra Fabriano e Albacina.

I lavori previsti sono i seguenti:

lotto A: costruzione di parte della nuova sede in galleria — circa 2 chilometri — nel tratto Montoro-Narni, con soppressione di alcuni passaggi a livello nel tratto Narni-Terni;

lotto B: realizzazione del raddoppio da Campello a Foligno, completo di sede, armamento e impianti elettrici e di adeguamento delle stazioni interessate, con 2 fabbricati (di 8 alloggi di servizio), uno a Trevi e l'altro a Foligno, una sottostazione elettrica a Campello e soppressione di tutti i passaggi a livello;

lotto C: impianto del controllo centralizzato del traffico da Foligno a Jesi, con nuovo posto movimento fra Fabriano e Albacina e costruzione di parte della sola sede fra Montecarotto e Jesi (circa 3 chilometri);

lotto D: realizzazione del raddoppio da Jesi a Falconara, completo di sede, armamento e impianti elettrici, compresi l'adeguamento delle stazioni di Jesi e Chiaravalle con un fabbricato da 8 alloggi di servizio a Jesi e una sottostazione elettrica a Jesi, e soppressione di tutti i passaggi a livello.

Circa le attività progettuali affidate nella concessione in corso, è anche da precisare che le diverse fasi di redazione dei progetti di raddoppio del binario comportano l'acquisizione dei nulla osta degli enti preposti alla gestione e alla tutela del territorio, in conformità alle vigenti disposizioni in materia; e proprio in queste fasi, ancora propedeutiche ai lavori veri e propri, si sono registrati

degli slittamenti rispetto alle previsioni del programma temporale contrattuale.

I progetti che sono andati incontro a difficoltà sono quelli concernenti i tratti Nera Montoro-Narni e Campello-Foligno, per i quali si sono da tempo raggiunte le intese con i Comuni e la Regione, ma si è tuttora in attesa del nulla osta del Ministero dei beni culturali e ambientali in relazione alla zona tutelata in prossimità della stazione di Narni e alla presenza di monumenti di interesse culturale-archeologico fra Campello e Foligno, rappresentati dal tempio del Clitunno e dal complesso abbaziale di Pietra Rossa.

Per superare le difficoltà, l'Azienda ferroviaria ha intrapreso frequenti contatti con il predetto Ministero e ritoccato il progetto di raddoppio fra Nera Montoro e Narni, prevedendo, nella zona di avvicinamento alla stazione di Narni, il semplice ripristino del doppio binario — che, prima della guerra, era in esercizio — con affiancamento, cioè, al binario esistente nel sottopasso del ponte romano « di Augusto », senza incidere le murature; la conservabilità nel tempo di questo monumento è stata ancor meglio garantita dalla stessa Azienda la quale — oltre ai perfezionamenti tecnici della infrastruttura ferroviaria intesi a ridurre gli effetti delle vibrazioni provocate dai treni ed a mantenere l'attuale livello di velocità dei convogli in ingresso a Narni — ha offerto il generale consolidamento della spalletta del ponte alle condizioni che in proposito il Ministero dei beni culturali e ambientali volesse prescrivere.

Al riguardo, nonostante le ripetute assicurazioni di favorevole conclusione della pratica da parte degli organi tecnici del ripetuto Ministero, il richiesto nulla osta non è ancora pervenuto.

Anche per il tratto Campello-Foligno le difficoltà sembravano superate a seguito di un sopralluogo collegiale effettuato il 20 febbraio 1985, ma, purtroppo, la questione è tuttora pendente.

Pertanto, in accoglimento dell'invito dei 27 comuni umbro-marchigiani, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha assicurato che

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

assumerà le iniziative necessarie per organizzare un incontro con i rappresentanti del Ministero dei beni culturali e ambientali e delle locali Soprintendenze.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(4 giugno 1985)

CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se sia vero che in una cantina abbandonata di Kharkov, in Ucraina, è stata rinvenuta, fra altre vecchie pellicole cinematografiche — secondo quanto riferisce l'agenzia « Telex Press » — anche quella di un film italiano del 1910 che si riteneva irrimediabilmente perduto, dal titolo « Il granatiere Rollan », prodotto dalla « Ambrosio e C. » di Torino e girato dal regista Luigi Maggi, autore anche di « Gli ultimi giorni di Pompei », « Nerone » e « Galileo »;

nel caso in cui quanto sopra rispondesse a verità, quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere per ottenere dall'Unione Sovietica il recupero di questa opera, che è da ritenersi preziosa per il patrimonio e la storia del cinema italiano, dal momento che « Il granatiere Rollan », sempre secondo l'agenzia « Telex Press », proprio a causa della sua scomparsa, è stato descritto nella « Storia del cinema mondiale » di George Sadoul soltanto in base ad alcune fotografie.

(4 - 01543)

(22 gennaio 1985)

RISPOSTA. — In merito al presunto ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film « Il granatiere Rollan », l'Ambasciata d'Italia in Mosca ha comunicato che l'ente cinemato-

grafico di Stato sovietico Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in parola.

Da parte sua, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato di non avere elementi a disposizione diversi da quanto risulta all'Ambasciata in Mosca.

Si è comunque provveduto a fornire all'Ambasciata in Mosca ulteriori dettagli sul presunto ritrovamento del film in Ucraina nell'intento di appurare se la notizia a suo tempo diffusa dal « Telex Press » risponda a verità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

CORTI

(31 maggio 1985)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende assumere al fine di trovare una soluzione ai problemi derivanti dalla soppressione della Cassa per il Mezzogiorno per quegli enti locali che, non avendo avuto la possibilità di appaltare i lavori entro il 31 luglio 1984, a norma del decreto-legge n. 581 del 18 settembre 1984, perdono il finanziamento delle opere incluse nel pacchetto Bankers Trust.

È, questo, il caso del comune di Aliano (Matera) che si è visto revocare i finanziamenti per i seguenti lavori:

strada Aliano-Pantano, PS 33 n. 2613, in fase di aggiudicazione;

strada Aliano-Fondovalle-Sauro, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno; urbanizzazione area artigianale, PS 33 n. 2340.

(4 - 01264)

(18 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa presente che il commissario liquidatore della cessata Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato che i progetti PS/33/

2613 (strada Masseria-Soldano-Pantano d'Aliano per lire 1.691 milioni) e PS/33/2340 (aree artigianali in Aliano per lire 648 milioni), inseriti nel programma Bankers Trust, sono stati approvati, rispettivamente, il 4 luglio 1984 e il 23 novembre 1983.

Per quanto riguarda, invece, il progetto PS/33/2614 (strada Aliano-fondovalle Sauro per lire 500 milioni), anche esso incluso nel programma Bankers Trust, trattasi di intervento munito di progetto esecutivo, per il quale, pertanto, si provvederà secondo quanto previsto dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, e dalla delibera CIPE del 20 dicembre 1984.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

DE VITO

(30 maggio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato dell'attività svolta dalle scuole della polizia di Stato per la formazione, il perfezionamento e la specializzazione del personale per ciascuno degli anni trascorsi dopo l'entrata in vigore della legge 1° aprile 1981, n. 121.

In particolare, per conoscere:

1) le ragioni della drastica riduzione dell'attività delle scuole di polizia e del numero degli allievi, che da 3.092 allievi guardie e sottufficiali al 1° febbraio 1981 è diminuito a 1.506 allievi agenti, ausiliari e vice sovrintendenti al 1° dicembre 1984;

2) cosa è stato fatto e cosa si intende fare per qualificare maggiormente i docenti e per ovviare alla carenza di personale idoneo all'insegnamento;

3) cosa è stato fatto e cosa si intende fare in merito all'applicazione dell'articolo 60 della legge sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza;

4) quanti sono, per ciascun istituto e per singole materie, gli insegnanti a tempo pieno che costituiscono l'organico;

5) per quali istituti di istruzione è stato approvato il regolamento di cui all'ultimo comma dell'articolo 60 della legge n. 121 del 1981 in merito alle materie di insegnamen-

to dei corsi, alle modalità degli esami, al collegio dei docenti ed agli appositi organismi di collaborazione tra docenti e allievi;

6) se sono stati svolti corsi di aggiornamento e qualificazione anche presso singole Questure o reparti, specie in ordine ai problemi posti dall'applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, contro la criminalità di stampo mafioso;

7) l'attività svolta dall'Istituto superiore di polizia e dalla scuola di perfezionamento per le forze di polizia.

(4 - 01519)

(17 gennaio 1985)

RISPOSTA. — L'attività degli istituti di istruzione di polizia ha subito una riduzione in coincidenza con la flessione delle assunzioni verificatasi negli ultimi anni anche per effetto del mutamento delle norme che regolano il reclutamento del personale di polizia.

L'osservazione di tale fenomeno, riconducibile a differenti cause, aveva indotto questo Ministero a proporre l'approvazione di un provvedimento legislativo per rendere possibile il reclutamento di agenti ausiliari (legge 8 luglio 1980, n. 343).

Successivamente, la mancata proroga della disposizione (articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 569) che consentiva l'assunzione di allievi agenti con le norme vigenti anteriormente alla legge 1° aprile 1981, n. 121, ha determinato la drastica contrazione dei reclutamenti, limitati, pertanto, ai soli agenti ausiliari.

Inoltre, i decreti delegati di attuazione della legge di riforma hanno contratto il ruolo degli agenti di circa 10.000 unità, ripianando le attuali dotazioni organiche di quel ruolo con l'immissione di agenti ausiliari.

Comunque, alla data del 1° febbraio 1981, presso le scuole di polizia erano presenti, per la frequenza del previsto corso di istruzione, 2.177 allievi agenti e 302 allievi sottufficiali.

Al 1° dicembre 1984, per la frequenza dei relativi corsi di istruzione, erano, invece, presenti 1.189 agenti ausiliari, 187 allievi

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

agenti e 506 agenti in prova. In complesso, quindi, 1.882 allievi.

L'attività svolta presso gli istituti di istruzione nel quadriennio 1981-1984 è desumibile dal seguente prospetto:

anno	corsi di formazione	allievi
1981 . . .	n. 12	n. 4.978
1982 . . .	n. 7	n. 6.234
1983 . . .	n. 13	n. 6.485
1984 . . .	n. 11	n. 6.433
Totali . . .	n. 43	n. 24.130

anno	corsi di specializzazione, qualificazione e aggiornamento	allievi
1981 . . .	n. 64	n. 4.195
1982 . . .	n. 77	n. 3.736
1983 . . .	n. 95	n. 5.136
1984 . . .	n. 96	n. 3.460
Totali . . .	n. 332	n. 16.527

Una più spiccata preparazione tecnico-professionale dei docenti e degli istruttori delle scuole di polizia è stata conseguita mediante lo svolgimento di corsi per la qualificazione e l'aggiornamento del personale docente.

I corsi organizzati per i funzionari in servizio presso gli istituti di istruzione, o comunque incaricati dell'insegnamento nelle scuole di polizia, hanno curato, in particolare, la metodologia didattica, l'addestramento all'insegnamento della tecnica criminale e delle investigazioni e l'addestramento all'insegnamento delle tecniche di prevenzione e primo intervento.

Per il personale istruttore — in servizio non solo nelle scuole di polizia — sono stati svolti i corsi di tiro, di arti marziali e di discipline propedeutiche all'insegnamento delle tecniche operative, di scuola guida, di soccorso pubblico, di preparazione ai servizi di ordine pubblico, per istruttori di personale impiegato nei servizi di prevenzione e pronto intervento, per istruttori di tecniche operative, eccetera.

Sono stati, comunque, predisposti i decreti ministeriali relativi ai programmi dei corsi che consentiranno di iniziare le procedure per la formazione degli elenchi dei docenti, con la preliminare indicazione delle materie di insegnamento dei diversi corsi.

Contemporaneamente, potranno essere definiti gli organici dei docenti.

Il regolamento degli istituti di istruzione (per agenti, per soprintendenti, istituto di perfezionamento, centri e scuole di specializzazione, addestramento ed aggiornamento), è stato approvato con decreto ministeriale del 9 marzo 1983, con riserva di adottare successivi provvedimenti intesi a stabilire le materie di insegnamento, i piani di studio, lo svolgimento dei corsi e le modalità degli esami finali.

Il regolamento relativo all'Istituto superiore di polizia è stato, invece, approvato con il decreto ministeriale 21 marzo 1984. Anche tale regolamento è in corso di integrazione per ciò che attiene alla materia dei piani di studio, delle modalità di svolgimento dei corsi e degli esami.

Anche in relazione all'attuazione degli accordi sindacali, che prevedono la destinazione di due ore settimanali all'addestramento e all'aggiornamento del personale nelle sedi di servizio, sono state già impartite le direttive per lo svolgimento di tale attività ed è in corso l'assegnazione degli arredi, delle attrezzature e del materiale didattico necessario.

Con particolare riferimento alla legislazione antimafia, sono stati finora svolti 4 corsi nella specifica materia, ai quali hanno partecipato 82 funzionari in servizio presso le diverse Questure; è stato programmato, inoltre, nel corrente anno, lo svolgimento di corsi per l'aggiornamento professionale del personale addetto alle indagini patrimoniali e bancarie, nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, nonché di seminari di studio sull'applicazione delle misure di prevenzione, che mirano ad individuare criteri uniformi nell'applicazione stessa di tali misure da parte degli organi di polizia.

Ai primi seminari parteciperanno i dipendenti in servizio nelle sedi della Campania, della Calabria e della Sicilia.

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

Infine, sempre entro l'anno in corso, è previsto l'inizio dell'attività della Scuola di perfezionamento per le forze di polizia.

Presso l'Istituto superiore di polizia sono stati svolti, nel quadriennio 1981-1984, i seguenti corsi:

corsi	periodo di svolgimento	allievi
1° qualificazione in informatica	19- 1-1981 - 17- 2-1981	12
2° qualificazione in informatica	9- 3-1981 - 16- 3-1981	13
3° specializzazione in pubbliche relazioni	16- 3-1981 - 4- 4-1981	14
5° corso informativo sostanze stupefacenti	8- 6-1981 - 19- 6-1981	20
12° formazione per assistenti di polizia in prova	1-10-1981 - 28- 2-1982	19
67° formazione per commissari di polizia in prova	1-10-1981 - 31- 3-1982	44
2° aggiornamento in sostanze stupefacenti e droghe nocive	4- 1-1982 - 3- 2-1982	21
5° perfezionamento lingua inglese per funzionari	5- 4-1982 - 16- 5-1982	15
3° specializzazione in pubbliche relazioni	19- 4-1982 - 2- 7-1982	25
1° perfezionamento lingua francese per funzionari	13- 5-1982 - 30- 6-1982	9
1° corso di metodologia didattica	11-10-1982 - 6-11-1982	26
3° qualificazione in informatica	8-11-1982 - 13-11-1982	16
3° corso di aggiornamento in sostanze stupefacenti e droghe nocive	15-11-1982 - 14-12-1982	27
seminario di aggiornamento in polizia giudiziaria (4 cicli)	7- 2-1983 - 16- 4-1983	58
68° formazione per commissari di polizia in prova	14- 2-1983 - 13- 8-1983	62
4° qualificazione in pubbliche relazioni	5- 5-1983 - 21- 5-1983	5
1° addestramento all'insegnamento della tecnica criminale e delle investigazioni	30- 5-1983 - 11- 6-1983	10
1° aggiornamento legislazione antimafia	5-10-1983 - 19-10-1983	19
2° corso di metodologia didattica	17-10-1983 - 12-11-1983	18
4° corso di qualificazione in informatica	21-11-1983 - 14-12-1983	29
2° aggiornamento legislazione antimafia	21-11-1983 - 10-12-1983	17
3° aggiornamento legislazione antimafia	30- 1-1984 - 12- 2-1984	20
13° corso di specializzazione servizi di polizia stradale	16- 1-1984 - 15- 5-1984	14

corsi	periodo di svolgimento	allievi
4° corso di aggiornamento in sostanze stupefacenti e nocive	27- 2-1984 - 24- 3-1984	27
1° corso di addestramento all'insegnamento delle tecniche di prevenzione e primo intervento riservato al personale direttivo della scuola di polizia	2- 4-1984 - 18- 4-1984	30
4° corso di aggiornamento legislazione antimafia	2- 4-1984 - 20- 4-1984	26
5° corso di aggiornamento in polizia giudiziaria	8-10-1984 - 26-10-1984	20
5° corso di qualificazione in pubbliche relazioni	5-11-1984 - 10-11-1984	9
6° corso di qualificazione in pubbliche relazioni	19-11-1984 - 24-11-1984	12

Per i corsi intrapresi dall'Istituto, particolare importanza riveste il quadriennale per allievi aspiranti vice commissari in prova, che ha avuto inizio il 29 dicembre 1984 e che è riservato ai giovani in possesso del diploma di scuola media superiore, i quali dopo quattro anni di frequenza conseguono la nomina di vice commissari.

Il corso ha carattere universitario, con un piano di studi analogo a quello previsto per i corsi universitari in giurisprudenza e scienze politiche, con lezioni impartite da qualificati docenti universitari, mentre i programmi tecnico-professionali, che comprendono, fra l'altro, informatica, lingue straniere e pubbliche relazioni, svolti con l'ausilio di modernissime attrezzature tecnologiche, vengono tenuti da qualificati funzionari.

Grande importanza assumerà anche il corso di formazione per vice commissari in prova, che molto probabilmente avrà inizio entro questa primavera, riservato a funzionari già laureati che in atto svolgono le prove orali del concorso recentemente indetto.

Durante l'anno 1985, è previsto anche lo svolgimento dei seguenti corsi:

69° corso di formazione per vice commissari della pubblica sicurezza in prova (durata 9 mesi);

6° corso di aggiornamento professionale in polizia giudiziaria (durata giorni 30);

5° corso di aggiornamento in sostanze stupefacenti e droghe nocive (durata giorni 30);

3° corso di specializzazione in metodologia didattica (durata giorni 30);

5° corso di specializzazione in informatica (durata giorni 20);

5° corso di aggiornamento antimafia (durata giorni 30);

1° corso di aggiornamento professionale per primi dirigenti della pubblica sicurezza (durata mesi 2).

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(1° giugno 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per conoscere:

1) i criteri adottati per la scelta dei 22 funzionari dirigenti della polizia di Stato promossi alla funzione di questore (dirigente superiore) il 4 marzo 1985;

2) come è conciliabile il principio stabilito dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, secondo cui le nomine nei vari uffici ed incarichi e le promozioni devono avvenire « in modo da favorire, tenuto conto dell'anzianità del servizio, gli elementi più meritevoli per capacità professionali e per incarichi assolti », con la promozione del dottor Achille Bergamo avvenuta scavalcando, senza appropriati meriti, ben 70 funzionari che lo precedevano nel ruolo di anzianità, facendolo passare dal 92° al 22° posto, nonostante il Tribunale di Bari gli avesse inflitto una condanna a 4 mesi di reclusione passata in giudicato;

3) cosa intende fare il Ministro per riparare al danno arrecato a funzionari più meritevoli e perchè le promozioni avvengano secondo trasparenti modalità, oggettivi criteri e senza interferenze, comprese le altolocate raccomandazioni di ferro.

(4 - 01751)

(20 marzo 1985)

RISPOSTA. — I conferimenti della qualifica di dirigente superiore della polizia di Stato, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, sono avvenuti, in applicazione della vigente normativa, mediante scrutinio per merito comparativo.

Tale sistema di avanzamento, previsto con carattere di generalità dalle vigenti disposizioni sul pubblico impiego, da un lato, evita le automatiche promozioni per il mero possesso di una maggiore anzianità di servizio, dall'altro, offre in assoluto, e rispetto ad altri sistemi (ad esempio rispetto all'avanzamento « a scelta ») ampie garanzie di obiettività.

In particolare, per i ruoli direttivi della polizia di Stato, lo scrutinio per merito comparativo è disciplinato dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, secondo il quale esso consiste « nel giudizio della completa personalità dell'impiegato emesso sulla base dei titoli risultanti dal fascicolo personale e dallo stato matricolare, con particolare riferimento ai rapporti informativi e relativi giudizi complessivi » e « tenuto conto, altresì, degli incarichi e servizi svolti, con particolare riferimento alla competenza professionale di-

mostrata ed al grado di responsabilità assunte, anche in relazione alla sede di servizio ».

Per ovvie esigenze di imparzialità ed a garanzia delle aspettative dei concorrenti, è stabilito (ultimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 citato) che il consiglio di amministrazione predetermini ogni triennio, mediante coefficienti numerici, i criteri di massima per la valutazione dei titoli, da valere appunto per la durata di tre anni.

La promozione del primo dirigente della polizia di Stato dottor Achille Bergamo alla qualifica superiore è avvenuta nel rispetto della citata normativa.

Eventuali vizi di legittimità nell'operato dell'Amministrazione possono, comunque, essere rilevati mediante gli strumenti di tutela giurisdizionale amministrativa da funzionari scrutinati e non promossi.

È vero che il dottor Bergamo, con sentenza passata in giudicato, è stato condannato alla pena di 4 mesi di reclusione (pena estinta per indulto, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1981, n. 744), ma le qualità professionali dimostrate più volte dal suddetto funzionario e i riconoscimenti ricevuti, debitamente tenuti presenti dal consiglio di amministrazione, gli hanno egualmente consentito di ottenere un punteggio complessivo superiore a quello di altri, pur meritevoli, funzionari.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(1° giugno 1985)

GARIBALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che l'articolo 1 della legge 21 aprile 1983, n. 123, dettante disposizioni in materia di cittadinanza, prevede che il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano acquisti la cittadinanza italiana « quando risieda da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica, ovvero dopo tre anni dalla data del matrimonio », l'interrogante chiede di conoscere a quale interpretazione si attenga il Ministero nella determinazione del requisito della residenza.

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

In particolare, si chiede se venga considerato rilevante ai fini del compimento del semestre l'eventuale periodo di residenza in Italia anteriore al matrimonio o se, ai fini della legge in questione, venga considerata come equivalente a residenza la prolungata dimora in Italia (vedi, ad esempio, studenti stranieri cui sia stato concesso un permesso di soggiorno, appunto, per motivi di studio).

Considerato, altresì, che la stessa legge non prevede espressamente l'eventualità che l'istanza presentata dal coniuge straniero di un cittadino rimanga senza risposta alcuna, si chiede di conoscere se il Ministro ritenga che, decorso inutilmente l'anno (o il biennio) dall'istanza, l'interessato possa ottenere la propria reinscrizione.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga di prendere iniziative idonee a superare la contraddizione fra l'articolo 5, primo comma, della legge 21 aprile 1983, n. 123, sulla cittadinanza, in base al quale « è cittadino italiano il figlio minore, anche adottivo, di padre cittadino o di madre cittadina » e l'articolo 39, primo comma, della legge 4 maggio 1983, n. 184, sulla disciplina dell'adozione, in base al quale « il minore di nazionalità straniera adottato da coniugi di cittadinanza italiana acquista di diritto tale cittadinanza ».

(4 - 01725)

(12 marzo 1985)

RISPOSTA. — Ai fini della determinazione del requisito della residenza — prescritto dalla legge 21 aprile 1983, n. 123, quale presupposto necessario per poter conseguire la naturalizzazione italiana da parte del coniuge straniero di cittadino italiano — il periodo minimo di sei mesi di effettiva residenza nel territorio della Repubblica non può non essere computato che posteriormente alla celebrazione del matrimonio, atteso il tenore letterale delle disposizioni di cui all'articolo 1 della citata legge n. 123 del 1983, dalle quali si ricava la presenza di un esplicito collegamento tra lo stato civile di coniugato e la residenza semestrale del naturalizzando.

All'istanza presentata ai sensi della menzionata legge n. 123 del 1983 viene, in ogni caso, dato corso o mediante la emanazione,

entro i termini previsti dalla legge stessa, di un provvedimento negativo di reiezione, ovvero con l'adozione del decreto presidenziale di concessione della cittadinanza italiana, che viene predisposto, con la massima sollecitudine, una volta completata la consueta istruttoria ed accertata la regolarità della documentazione rituale.

I termini tassativi indicati dalle vigenti disposizioni di legge si riferiscono esclusivamente al periodo di tempo concesso all'Amministrazione per l'emanazione degli eventuali provvedimenti di respingimento delle istanze. Decorso tale termine, l'istante non acquisisce automaticamente la cittadinanza italiana (dato che in ogni caso è necessario un formale provvedimento per ottenerla), ma solo la certezza dell'esito positivo della sua richiesta che non è, dunque, necessario riproporre.

Allo scopo, infine, di superare la riscontrata discrepanza delle discipline concernenti l'attribuzione della cittadinanza italiana agli stranieri minorenni adottati da nostri connazionali, è attualmente in corso di approntamento lo schema di disegno di legge « Nuove norme sulla cittadinanza », d'iniziativa del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Dicasteri dell'interno e di grazia e giustizia, che, all'articolo 3, disciplina organicamente i casi di acquisto e di perdita della cittadinanza del minore in dipendenza dall'adozione.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(31 maggio 1985)

GARIBALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

1) quante sono state fino ad ora le richieste di attribuzione della cittadinanza in base all'articolo 1 della legge 21 aprile 1983, n. 123, presentate, specificatamente, da uomini e da donne;

2) quante di queste sono basate sulla condizione della residenza semestrale in Italia e quante sui trascorsi tre anni dalla celebrazione del matrimonio;

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

3) se, ed in quanti casi, sono stati emanati decreti presidenziali di accoglimento dell'istanza (e quindi attributivi della cittadinanza italiana) o di rigetto.

(4-01769)

(26 marzo 1985)

RISPOSTA. — Le richieste di attribuzione della cittadinanza italiana ai sensi della legge 21 aprile 1983, n. 123, pervenute entro il 15 aprile 1985 ai competenti uffici di questo Ministero sono complessivamente 4452. A tali domande debbono aggiungersene altre 1423, presentate prima dell'entrata in vigore della citata legge ed istruite in base alla nuova disciplina.

Delle suddette 4452 istanze, 3726 sono state presentate da uomini e 736 da donne; inoltre, 4182 sono state prodotte da stranieri residenti in Italia da almeno sei mesi dalla celebrazione del matrimonio con cittadini italiani e 270 da stranieri residenti all'estero e coniugati da almeno tre anni con cittadini italiani.

Tutte le domande presentate anteriormente all'introduzione della vigente normativa sono state presentate da stranieri di sesso maschile.

Infine, alla data del 31 marzo 1985 sono stati predisposti 1382 decreti presidenziali di attribuzione della cittadinanza italiana *ex lege* n. 123 del 1983 e 4 decreti ministeriali di rigetto.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(1° giugno 1985)

GHERBEZ, BATTELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che in alcune province del Friuli-Venezia Giulia si pone l'opportunità dell'assunzione presso le locali Questure di un adeguato numero di personale che conosca anche le lingue slovena e croata, sia per le particolarità di quelle terre che per il frequente passaggio di cittadini jugoslavi;

che la carenza di tale personale si fa sentire con sempre maggiore intensità, an-

che perchè la parte di personale che conosceva le due lingue menzionate e che svolgeva un lavoro pregevole è già andata in quiescenza e gli ormai singoli agenti e sottufficiali rimasti in servizio, che siano in grado di esprimersi anche in sloveno e/o croato, non riescono a coprire le necessità esistenti;

che, per esempio, nella regione Trentino-Alto Adige si è già provveduto a risolvere egregiamente il problema — analogo a quello esistente nel Friuli-Venezia Giulia — tramite il decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31 agosto 1972 ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1976,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure intende prendere il Ministro per corrispondere alle esigenze delle Questure del Friuli-Venezia Giulia interessate;

se non intende predisporre il necessario decreto per indire un apposito bando di concorso, oppure se intende considerare la necessità di collocazione di personale che conosca anche le lingue slovena e croata nel contesto di un eventuale bando di concorso regionale, da indire per l'ampliamento degli organici, come previsto dall'articolo 47 della normativa di riforma della pubblica sicurezza (legge 1° aprile 1981, n. 181) e dal regolamento contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 903 del 23 dicembre 1983, titolo I, articolo 1.

(4-01326)

(6 novembre 1984)

RISPOSTA. — Con decreti in data 1° giugno 1984, registrati dalla Corte dei conti il 30 gennaio 1985 e pubblicati sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 7 marzo 1985, questo Ministero ha bandito sette concorsi per l'assunzione complessivamente di 224 traduttori interpreti della sesta qualifica funzionale dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Tra gli altri, è previsto un concorso per la copertura di 14 posti di traduttore-interprete per la lingua slovena, proprio per sop-

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

perire alle esigenze segnalate dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(31 maggio 1985)

GIANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — A seguito di un intervento della Questura di Torino, che recentemente ha vietato l'uso di apparecchi per la videoproduzione (da distinguere dalle proiezioni cinematografiche che devono avvenire nelle sale apposite) nei locali da ballo e nei videobar;

tenuto conto che tale intervento è avvenuto in ossequio ad una circolare emanata 30 anni fa, quando non esistevano locali « multimediali », oggi diffusi in particolare tra quelli frequentati dai giovani,

si chiede al Ministro di considerare l'urgenza di abolire la circolare di cui sopra e di emanare disposizioni che consentano la libera utilizzazione dei sistemi di videoproduzione e di produzione delle immagini video nei locali di pubblico spettacolo, fatte salve le norme di legge che regolano la materia dello spettacolo e le norme di sicurezza.

(4 - 01466)

(19 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Nello scorso mese di ottobre, la Questura di Torino eseguiva, su disposizione del pretore, controlli in esercizi pubblici, quali discoteche, videobar e locali notturni che utilizzavano apparecchi per la videoproiezione su schermo, diffidando i titolari degli esercizi stessi dal farne uso in mancanza della licenza prevista dall'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nei casi in cui nell'uso di tali apparecchi potevano ravvisarsi ipotesi di reato la Questura ha interessato il magistrato.

La legittimità della loro utilizzazione era stata, infatti, contestata, sotto diversi profili, in ripetuti esposti diretti all'autorità giudiziaria, alla Prefettura ed agli organi di polizia, da parte della rappresentanza

regionale dell'AGIS - Associazione generale italiana dello spettacolo.

Secondo detta organizzazione, l'utilizzazione delle apparecchiature risultava anzitutto effettuata in carenza della licenza prevista per le attività di spettacolo dal citato articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per cui veniva a concretare la fattispecie sanzionata dall'articolo 665, primo comma, del codice penale.

Negli esposti veniva, inoltre, rilevato che gli esercizi in cui erano stati installati i videoproiettori risultavano privi sia della prescritta autorizzazione per l'allestimento di sale cinematografiche o l'utilizzazione di locali per proiezioni cinematografiche, sia del collaudo della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo per quanto atteneva all'attività di videoproiezione e che la proiezione dei programmi non di rado era effettuata in violazione dei diritti di privativa dei produttori e dei distributori dei programmi stessi, oltre che delle disposizioni sulla revisione degli spettacoli.

L'intervento della Questura di Torino si è, in effetti, basato sulle disposizioni contenute in una circolare ministeriale del 27 aprile 1957, che stabilisce la necessità della licenza prevista dall'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Questo Ministero ritiene tuttora pienamente valida detta circolare, in quanto le proiezioni a mezzo impianti video appaiono assimilabili alle proiezioni filmiche e vanno pertanto assoggettate alla medesima disciplina di polizia, sia con riferimento alla licenza di agibilità — da rilasciarsi previo parere favorevole della competente Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo — che alla licenza di cui alla menzionata norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Si soggiunge che anche il Ministero del turismo e dello spettacolo — pur riservandosi di sottoporre la materia al parere della competente Commissione centrale per la cinematografia ed auspicando l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo — ha recentemente espresso l'avviso che in materia si debba applicare la disciplina del-

le sale cinematografiche, sia per quanto concerne la necessità del nulla osta ministeriale per le proiezioni previsto dall'articolo 5 della legge n. 161 del 1962 sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, sia per quanto attiene all'occorrenza dell'autorizzazione ministeriale prevista dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, per la costruzione, la trasformazione, l'adattamento e l'ampliamento di immobili da destinare a sale e arene per spettacoli cinematografici.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(1° giugno 1985)

GIUST. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante, avuta segnalazione che la Guardia di finanza, dalla scadenza dei 90 giorni previsti dal decreto ministeriale 19 luglio 1983, eleva verbali di constatazione ai contribuenti che, pur avendo commissionato nei termini il registratore e/o i rotoli fiscali, non ne sono ancora venuti in possesso, o comunque ne sono venuti in possesso dopo la scadenza prevista dei 90 giorni per ritardi imputabili ai fornitori (produttori od importatori), chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessaria una circostanziata indagine conoscitiva onde verificare se tali ritardi siano effettivamente dovuti a fatti tecnici legati ai processi produttivi, oppure siano riconducibili a ben prevedibili difficoltà dovute allo stratificarsi di norme sull'argomento ed alla mancanza di tempo tecnico necessario per realizzare e quindi omologare il misuratore fiscale, così come voluto dalla legge 26 gennaio 1983, n. 18, e dai relativi decreti di attuazione; e tutto questo per poter ridare la necessaria credibilità al rapporto fisco-contribuente.

Quanto sopra è anche il necessario presupposto per dare opportune ed uniformi norme di comportamento a quei sindaci che si sono visti notificare dalla Guardia di finanza i verbali di constatazione con espresa la sanzione che prevede la sospensione dell'attività commerciale. Si afferma, in proposito, che nei casi di cui sopra non è an-

cora stato eseguito alcun accertamento formale da parte dell'ufficio IVA.

Si chiede se in tali casi i sindaci debbono (atto dovuto) o possano (potestà discrezionale) emanare il provvedimento di sospensione dell'attività anche quando venga dal contribuente dimostrato che l'ordine di acquisto dell'apparecchio e/o dei rotoli fiscali è stato concluso e comunicato all'Ufficio provinciale dell'IVA entro il 30 giugno 1983 e che la fornitura da parte del produttore o grossista è stata effettuata in data successiva al 28 settembre 1983 o non è ancora stata eseguita per comprovati motivi tecnici indipendenti dalla volontà del contribuente stesso.

Infatti i sindaci, in presenza di tali verbali, per la non chiara formulazione dell'ottavo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, e trattandosi in modo manifesto di inadempimenti del venditore e non dell'acquirente, si trovano in una oggettiva condizione di incertezza, cioè se provvedere o meno all'ordinanza di sospensione dell'esercizio commerciale, anche per le conseguenze morali, oltre che economiche, conseguenti a tale provvedimento.

(4 - 00461)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Come è noto, nel corso della seduta della 6^a Commissione permanente del Senato tenutasi il 22 maggio 1985, è stato approvato in sede deliberante un disegno di legge che contiene la sanatoria per le sanzioni pecuniarie relative all'inosservanza dell'impiego dei registratori di cassa.

La predetta iniziativa, integrata con un emendamento del Governo che individua nell'intendente di finanza l'autorità amministrativa competente a disporre la chiusura dell'esercizio, ovvero la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività nei casi previsti dalla legge, è ora all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento per la definitiva approvazione.

Nel corso della discussione il Governo si è impegnato a presentare quanto prima un apposito disegno di legge relativo ai vari problemi evidenziati nel corso del dibattito

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

e che hanno formato oggetto di emendamenti successivamente ritirati.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(30 maggio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intende intervenire per eliminare i gravi inconvenienti derivanti dal ritardato rilascio della carta di circolazione per i veicoli di nuova immatricolazione.

È appena il caso di ricordare, ad esempio, che dopo 14 mesi l'autovettura targata PA 721108 non è ancora provvista della suddetta carta di circolazione.

Va sottolineato il fatto che l'Ispettorato della motorizzazione civile di Palermo si è rifiutato di rinnovare il foglio di via provvisorio e che la polizia stradale ha multato il conducente di detto autoveicolo perchè sprovvisto di valida autorizzazione.

Si sottolinea l'estrema gravità del comportamento di un servizio pubblico, che pone il cittadino in posizione di difficoltà per colpe non proprie.

(4-01855)

(17 aprile 1985)

RISPOSTA. — In data 18 gennaio 1984 è stata emanata la circolare ministeriale n. 13, avente per oggetto lo snellimento delle procedure d'immatricolazione degli autoveicoli, applicata a decorrere dal 2 aprile 1984, con il preciso scopo di accelerare la consegna delle carte di circolazione agli utenti, nelle more dell'espletamento delle procedure di competenza del PRA (pubblico registro automobilistico) a norma dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (codice della strada).

Nel caso richiamato nell'interrogazione, relativo alla vettura targata PA 721108, si comunica che la domanda d'immatricolazione reca la data dell'8 febbraio 1984 (antecedente alla data di entrata in vigore della precitata circolare n. 13 del 1984) e la carta è stata emessa in data 3 settembre 1984.

La carta medesima è stata inviata al PRA di Palermo in data 10 ottobre 1984.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(4 giugno 1985)

VALITUTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso che la gestione della USL RM-25 di Guidonia, in provincia di Roma, presenta gravi disfunzioni, omissioni e carenze, come da più parti lamentato, si chiede di conoscere se risponda a verità:

1) che le prestazioni ambulatoriali, e in particolare quelle dei consultori familiari, lasciano molto a desiderare, soprattutto a causa dei gravi ritardi che gli utenti sono costretti a lamentare nell'inizio delle consultazioni e delle visite dei medici specialisti, i quali sarebbero tenuti ad osservare, nei turni di presenza, un orario fisso e prestabilito, mentre oggi accade che tali orari vengano fissati in modo estemporaneo ed arbitrario, con continue modificazioni, senza contare le assenze ingiustificate delle quali non viene dato preavviso al responsabile del servizio;

2) che i locali in cui opera l'*équipe* della UTR sono stati ricavati in un garage in frazione di Collefiorito, senza particolari accorgimenti tecnici, e pertanto risultano umidi, polverosi (a causa dello sterrato antistante) e del tutto inadatti all'attività di riabilitazione svolta dagli operatori, i quali, nonostante la loro piena dedizione e lo spirito di sopportazione, si sentono a disagio soprattutto nei confronti dei familiari dei bambini sottoposti alle loro prestazioni (si pensi, a mo' di esempio, che il gabinetto, di appena un metro quadrato, è situato nel piccolissimo ingresso che funge anche da sala di attesa!);

3) che sono state deliberate, per converso, spese ingenti ed inutili, come, per esempio, quella per l'affitto (50 milioni annui) dell'edificio sito in via Gualandi di Guidonia, chiuso « provvisoriamente » da circa

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

due anni per lavori di restauro, per cui attualmente i vari servizi sono frammentati in diverse sedi (ospedale psichiatrico Martellona, ospedale di Palombara Sabina, UTR di Collefiorito, eccetera);

4) che personale assunto a tempo determinato dal comune di Palombara Sabina sembra sia utilizzato nell'ambito dei servizi della USL senza che si riesca a capirne l'utilità dell'impiego, dal momento che la USL RM-25 ha già in carico ben 8 psicologi e che, anzi, sarebbe stato chiesto un ulteriore incremento di 36 ore settimanali per assistenza psicologica agli handicappati;

5) che sono stati effettuati, per cifre ingenti, acquisti di sostanze e di materiali per il laboratorio di analisi cliniche direttamente dall'ufficio economato dell'ospedale di Palombara Sabina senza preventivamente richiedere il parere tecnico del titolare della farmacia interna all'ospedale (lire 186 milioni per il 1982 e altrettanti per il 1983);

6) che sono state riconosciute qualifiche superiori a personale laureato che non ne aveva diritto (direttore sanitario, primario del laboratorio di analisi, ginecologo);

7) che alcune unità di personale paramedico, assolutamente indispensabili per il buon funzionamento di reparti e servizi, sono state distolte e destinate ad altre mansioni (per esempio, come conducenti del pullmino dell'UTR),

8) che i consultori familiari, istituiti in base alla legge n. 405 del 29 luglio 1975 per una esclusiva attività di prevenzione e di assistenza alla famiglia e alla maternità, funzionano ormai soltanto come ambulatori specialistici;

9) che le delibere per l'affidamento degli incarichi ai responsabili dei vari servizi risultano irregolari sia per procedura di adozione, sia per carenza di titoli da parte degli interessati;

10) che numerose denunce di utenti contro questo disastroso stato di cose giacciono invecchiando.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, se i Ministri in indirizzo non ravvisino la necessità di disporre un'indagine ispettiva, anche tramite il Co.Re.Co., per accertare se quanto sopra evidenziato risponda a

verità e, in caso affermativo, di adottare i conseguenti, severi provvedimenti nei confronti dei responsabili.

(4 - 01496)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo, dagli accertamenti svolti dal Comando carabinieri NAS di Roma è risultato quanto segue:

1) nell'ambito della USL RM-25 di Guidonia-Montecelio sono stati istituiti i consultori familiari nelle seguenti località: Guidonia, viale Roma n. 24; Setteville di Guidonia, via G. Pascoli s.n.; Villanova di Guidonia, via Ciro Menotti s.n.; Villalba, via Calabria, n. 57; Colleverde, via Monte Bianco, n. 72; Palombara Sabina, via Sponticchia, n. 12; Sant'Angelo; Montecelio, Nerola e Montelibretti. Esistono, inoltre, due sedi UTR (Unità territoriali riabilitative) ubicate, rispettivamente, in Collefiorito di Guidonia e Palombara Sabina.

Nelle sedi dei suddetti consultori non esistono gli orologi marcatempo. Gli specialisti e gli operatori appongono la loro firma sui fogli di presenza con a fianco l'orario di inizio e termine del servizio. I controlli vengono effettuati, a campione, dato il decentramento dei consultori, dal responsabile del servizio materno infantile della USL, che non ha mai rilevato irregolarità concernenti ritardi o assenze ingiustificate del personale operante.

I suddetti orari lavorativi sono stati fissati secondo le esigenze di servizio e le ore che ogni specialista ha in convenzione. Dagli atti della USL RM-25 non risultano pervenute lamentele da parte degli utenti circa i ritardi nelle consultazioni e per le prestazioni del servizio in genere;

2) risulta veritiero che i terapisti della riabilitazione operano attualmente in locali non idonei ricavati in un garage nella frazione Collefiorito di Guidonia. Ciò è stato determinato per la ristrutturazione dell'immobile istituto Gualandi, ubicato in località Arcione di Guidonia, sede ufficiale della USL RM-25. Il servizio di UTR ritornerà ad operare nei locali dell'istituto Gualandi al

termine dei lavori di ristrutturazione tuttora in corso.

Il responsabile del servizio materno infantile della RM-25, da cui dipende il servizio UTR, ha precisato che la sistemazione provvisoria di tale servizio fu una scelta volontaria degli stessi operatori che non reputarono opportuno svolgere la loro attività in Palombara Sabina, dove era possibile una loro collocazione in sedi più idonee e dove si sarebbero dovuti recare anche i pazienti;

3) in data 5 ottobre 1979 l'istituto Gualandi veniva locato dal comune per i servizi di prevenzione e di riabilitazione degli handicappati. Poichè la USL RM-25 aveva necessità di reperire immobili per la localizzazione della sede degli uffici e dei servizi sanitari nel comune di Guidonia e la Giunta comunale rinunciava ad assumere in carico l'immobile suddetto, il comitato di gestione, con delibera n. 673 del 18 dicembre 1982, assunse in fitto l'immobile in questione. Il canone veniva fissato in lire 54 milioni l'anno con parere di congruità espresso dall'UTE (Ufficio tecnico erariale). Detta delibera fu regolarmente ratificata dall'assemblea generale della USL con provvedimento del 21 aprile 1983 ed approvata dal CoReCo (Comitato regionale di controllo).

Come risulta dal contratto di affitto ai punti 9 e 10, le parti hanno convenuto che i lavori di ristrutturazione dello stabile venissero effettuati dalla USL con detrazione dei relativi importi dal canone di affitto.

Per l'esecuzione dei lavori si è reso necessario trasferire alcuni uffici, che avevano trovato collocazione nell'immobile Gualandi, presso altre sedi del circondario della USL (ospedale psichiatrico Martellona, ospedale di Palombara Sabina, UTR di Collefiorito, eccetera);

4) presso la RM-25 operano 7 psicologi e non 8 come asserito nell'interrogazione, rispettivamente così suddivisi: a) n. 6 psicologi per l'area di Guidonia in cinque consultori, sette frazioni, nelle scuole che collaborano anche con il servizio UTR; b) n. 1 psicologa, senza l'assistente sociale, nel-

l'area di Palombara Sabina nel consultorio familiare di detto comune, nelle scuole della frazione Colleverde e nei comuni di Sant'Angelo, Nerola e Montelibretti. Inoltre, collabora con il servizio UTR di Guidonia per l'assistenza alle famiglie degli handicappati. Questa ultima attribuzione le è stata affidata in quanto è l'unica abilitata a tale servizio. Detta psicologa risulta essere dipendente del comune di Palombara Sabina ed è affiancata ai terapisti della riabilitazione che operano nel consultorio familiare di quel comune. Per tale figura è stato chiesto un incremento di 36 ore settimanali, in quanto due-tre volte la settimana la stessa svolge l'attività lavorativa fuori sede;

5) il comitato di gestione della USL RM-25, con deliberazione 446 del 22 dicembre 1981, approvata dal CoReCo il 26 gennaio 1982, disponeva l'acquisto di reattivi e materiale di consumo, per i laboratori di analisi, dalla « s.p.a. Gelman Instrument » per lire 183 milioni per l'esercizio finanziario 1982 ed altrettanti per il 1983. A seguito di tale contrattazione la ditta si impegnava a concedere in uso per i laboratori di analisi le seguenti attrezzature: microlyte, coagulometro, contaglobuli, analizzatore, densitometro con conseguente donazione — a saldo avvenuto — delle forniture e dei pagamenti. Gli acquisti furono effettuati dalla citata ditta perchè risultava migliore offerente tra le seguenti società interpellate: Carlo Erba, Roche, Ciampolini, Beckeman Saitron, Polimak. Inoltre, era l'unica che disponeva di tutte le attrezzature occorrenti per l'assistenza tecnica. La USL si impegnava ad acquistare presso la « Gelman Instrument » i reattivi occorrenti per il funzionamento degli apparecchi concessi in uso gratuitamente.

Per l'acquisto dei reattivi e materiali di consumo effettuati con la citata delibera non è stato richiesto il parere tecnico del titolare della farmacia dell'ospedale di Palombara Sabina in quanto non esiste alcuna normativa che stabilisce tale procedura;

6) con delibera 117 del 21 novembre 1973 il consiglio di amministrazione dell'ospedale « SS. Salvatore » di Palombara

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

Sabina attribuiva le funzioni di direttore sanitario al primario medico addetto alla divisione di medicina, per 6 mesi, rinnovabile. Il consiglio di amministrazione del predetto ospedale, con delibera n. 58 del 5 aprile 1978, prorogava l'incarico dal 21 aprile 1974 al 5 aprile 1978, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, con cui si stabilisce che negli ospedali con posti letto inferiori a 250 le funzioni di direttore sanitario possono essere affidate ad un primario.

Le funzioni di primario di laboratorio di analisi sono state affidate all'aiuto dal 1° agosto 1980 all'11 novembre 1980, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, per un periodo di aspettative del titolare e sono cessate con il rientro di quest'ultimo: ciò veniva disposto con delibera n. 254 del 30 settembre 1980, approvata dal Co.Re.Co.

Successivamente, con l'entrata in funzione della USL, non sono state mai attribuite funzioni superiori a chi non ne aveva diritto;

7) due infermieri psichiatrici sono adetti al trasporto degli handicappati del servizio UTR, in qualità di autisti di due automezzi;

8) l'attività svolta nei consultori familiari avviene nel rispetto dei compiti, anche se una certa attività di tipo ambulatoriale viene svolta, non essendo spesso possibile definire il limite fra « prevenzione » e « cura ».

Il servizio materno infantile si articola in:
tutela della maternità ed infanzia;
tutela dell'età evolutiva 6-18 anni.

L'attività svolta riguarda essenzialmente:
corso di psico-profilassi al parto; vengono eseguiti anche corsi di aggiornamento indetti dalla Regione Lazio;

screening per la prevenzione dei tumori del seno e dell'utero in collaborazione con la Lega per la lotta contro i tumori sotto il patrocinio dell'istituto Regina Elena di Roma;

campagne vaccinali (antirosozia, antimorbillo, antiepatite, eccetera);

consulenze alle coppie per la procreazione;

consulenze ed incontri con i genitori per l'alimentazione e la crescita dei bambini; educazione sanitaria nelle scuole e nei posti di lavoro;

screening per la diagnosi precoce per l'*handicap* in collaborazione con il servizio UTR;

interventi di medicina scolastica;

9) le delibere per gli affidamenti degli incarichi amministrativi di responsabile del servizio amministrativo affari generali e personale, e formazione professionale, di responsabile del servizio amministrativo programmazione bilancio, statistico-epidemiologico, nonché di responsabile del servizio provveditorato, tecnico-economale e patrimonio, sono state tutte approvate dal Co.Re.Co.

Le delibere di conferimento degli incarichi sanitari di responsabile del servizio materno infantile e dell'età evolutiva e per la procreazione cosciente e responsabile, di responsabile del servizio di assistenza sanitaria comprendente la medicina di base, specialistica e farmaceutica ospedaliera ed extra ospedaliera per la salute mentale, di responsabile del servizio di igiene pubblica dell'ambiente, dell'alimentazione e prevenzione, igiene e sicurezza di luoghi di lavoro e di responsabile del servizio veterinario, sono state sospese dal Co.Re.Co., che ha chiesto di conoscere se sia stata redatta una graduatoria tra i dipendenti aventi diritto agli incarichi e di conoscere, inoltre, se sia stata costituita una commissione per la valutazione dei requisiti previsti dalla vigente normativa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
CAVIGLIASSO

(31 maggio 1985)

VECCHI, DE TOFFOL. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il 14 febbraio 1985, per un inconveniente tecnico, si è prodotto un *black out* che ha messo fuori uso la galleria tra Vernio e Val di Sambro impedendo per tutto

il giorno il traffico ferroviario tra le stazioni di Firenze e Bologna, con gravi difficoltà per i collegamenti Nord-Sud e viceversa;

che fatti del genere sono imprevedibili, ma il loro ripetersi mette in evidenza le sottovalutazioni e i ritardi con cui si sono affrontati i problemi inerenti al potenziamento e all'ammodernamento del sistema ferroviario;

che si è potuto rilevare che anche in occasione di questo incidente tecnico si sono manifestate le stesse carenze e disfunzioni già denunciate nelle settimane scorse in relazione alle eccezionali neviccate e all'intenso gelo: disinformazione, disorganizzazione e inefficienza dei servizi sostitutivi hanno accresciuto il disagio dei viaggiatori, sollecitando proteste e malcontento, come è avvenuto nella stazione di Firenze ove migliaia di persone — tra le quali donne e bambini — hanno dovuto attendere ore e ore nel piazzale antistante prima di avere l'avventura di trovare un posto nei pochissimi pullman messi a disposizione per raggiungere Bologna,

gli interroganti, rendendosi interpreti del profondo malessere dei viaggiatori, chiedono al Ministro se è stato informato di questi fatti e quali iniziative intende promuovere e sollecitare perchè l'Azienda delle ferrovie dello Stato assuma tutti i provvedimenti necessari per impedire il ripetersi di queste situazioni, comprese le misure disciplinari quando non si adempie alle regole fissate e all'obbligo di considerare i cittadini viaggiatori con il dovuto rispetto.

(4 - 01660)

(2 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Il giorno 14 febbraio 1985, alle ore 10,26 circa, la linea direttissima Prato-Bologna rimaneva interrotta alla circolazione dei treni per la caduta accidentale, sui binari, di materiale in atto di rimozione.

Infatti, presso la « galleria dell'Appennino » si stava provvedendo alla rimozione di rotaie dal pozzo n. 2 sito al chilometro 46+786, che porta dal Posto comunicazione precedenze in superficie a Ca' di Landino.

L'incidente è stato causato dall'improvviso scivolamento di una rotaia agganciata alle funi del paranco che ne effettuava il tiro dall'alto: la rotaia, infilatasi nell'apertura di aerazione della galleria, raggiungeva la sede dei binari di corsa urtando la contro-rotaia sinistra della comunicazione pari e dispari, provocando deformazioni e difetti di allineamento.

Gli agenti preposti alla protezione del cantiere, constatata l'impossibilità di ripristinare la circolazione, provvedevano immediatamente ad informare dell'accaduto le stazioni limitrofe.

Il binario dispari veniva ripristinato alle ore 19,30 ed il binario pari alle ore 22.

Poichè l'interruzione ha interessato lungamente la tratta Firenze-Bologna fra le stazioni di Vernio e San Benedetto Val di Sambro, i due Compartimenti interessati, cioè Firenze e Bologna, hanno provveduto a predisporre gli opportuni interventi.

Quanto a Bologna, al momento dell'inconveniente, i treni 833, 77, 705 e 2701, già in linea verso Firenze, hanno invertito il senso di marcia raggiungendo la stazione di Bologna fra le ore 12,47 e le ore 13,23. Qui si è provveduto ad instradare i treni 77, 705 e 2701 per Roma, via Falconara-Orte, mentre per i viaggiatori diretti a Firenze ed oltre è stato allestito un treno straordinario partito alle ore 14,04, via Pistoia, che ha raggiunto, con 488 passeggeri, il capoluogo toscano alle ore 17. I viaggiatori dei treni locali hanno invece usufruito di automezzi sostitutivi che hanno continuamente collegato Bologna e Firenze; inoltre sono stati utilizzati altri automezzi per l'effettuazione del trasporto di quegli utenti che dovevano raggiungere le località di San Benedetto Val di Sambro e Vernio e viceversa.

Quanto a Firenze, alle ore 12,15, ricevuta comunicazione dell'interruzione, si provvedeva all'immediata attivazione del Centro operativo compartimentale, nonchè alla chiamata di tutti gli automezzi al momento disponibili sulla piazza che risultarono in numero di 17.

Sette dei citati autobus sono stati subito utilizzati per il trasporto dei passeggeri dei

10 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 67

treni 590 e 76 da Prato e 754 da Sesto Fiorentino.

Le relative partenze sono avvenute alle ore 12,50, 13, 13,40, 13,45, 13,50 e 14,15.

Gli altri dieci autobus sono stati utilizzati per il trasporto dei rimanenti viaggiatori dei succitati treni, nonchè per quelli giunti nel frattempo con i treni 708 e 834. Si precisa, inoltre, che oltre la metà dei passeggeri arrivati con i treni 230 e 754 non ha voluto proseguire con detti treni deviati via Pisa.

Le partenze dei dieci autobus sono avvenute alle ore 13,50, 14,00, 14,20, 14,30, 14,45, 14,50, 15,00, 15,05 e 15,15.

Pertanto risulta che fra le ore 12,50 e le ore 15,15 sono stati trasportati 850 viaggiatori impiegando tutti i mezzi a disposizione.

Perciò al momento dell'arrivo a Firenze del rapido 812 (ore 15,49) non vi erano più automezzi disponibili; è stato necessario attendere quelli provenienti dal Compartimento di Bologna, che, a sua volta, aveva provveduto ad organizzare i servizi di emergenza.

Comunque, fra l'arrivo del rapido 812 e la partenza del primo autobus (ore 17,00) vi è stato un intervallo di 70 minuti nel quale è da considerare il non trascurabile tempo necessario per il trasferimento dei viaggiatori dal treno all'autobus.

Per l'intera durata dell'interruzione sono state effettuate 32 autocorse con le quali sono stati trasportati 1.600 viaggiatori.

Da quanto su esposto emerge che i mezzi sostitutivi messi a disposizione per la circostanza sono stati, in linea di massima, sufficienti a garantire un servizio il più possibile idoneo, in considerazione, soprattutto, del fatto che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non dispone di un proprio parco

autobus ma che, in caso di bisogno, deve rivolgersi a ditte private.

Avviene che al momento della richiesta di mezzi sulla piazza non sempre è disponibile il numero di autobus sufficiente a far fronte all'emergenza; inoltre, in tali circostanze, non sempre si può informare il pubblico tempestivamente, dovendosi prima procedere all'approntamento dei necessari servizi sostitutivi. Tuttavia non si può non affermare che, nell'occorrenza, l'informazione al pubblico sia stata curata con tutti i mezzi possibili: tutte le stazioni munite di impianto di diffusione sonora hanno frequentemente annunciato l'interruzione in atto sulla linea Bologna-Firenze con le relative deviazioni di traffico ed i servizi sostitutivi allestiti.

Inoltre, specificatamente per Firenze, risulta che il Centro operativo compartimentale ha disposto la diffusione di avvisi specifici circa i treni a lungo percorso che non avrebbero raggiunto Bologna, nonchè di tutte le informazioni riguardanti i treni deviati o soppressi e le corse automobilistiche sostitutive.

Anche a Roma e Milano, appena data comunicazione dell'incidente, si è provveduto con frequenti annunci ad informare l'utenza circa i provvedimenti di volta in volta adottati.

Per quanto sopra, considerato il protrarsi dell'interruzione e l'importanza della linea, è da ritenersi che nella circostanza specifica sia stata fornita all'utenza, da parte di tutti gli impianti interessati, ogni possibile assistenza sia come informazione, sia come mezzi sostitutivi.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(1° giugno 1985)